

Il suono di Chiari

Note per un film sul restauro dell'organo del Duomo di Chiari

L'organo Balbiani-Vegezzi-Bossi della chiesa parrocchiale SS. Faustino e Giovita ha riacquisito la sua voce. Dopo decenni dalla sua disattivazione, un grande lavoro di restauro e messa a punto ha ripristinato completamente la funzionalità di questo monumentale strumento, e con esso si è restituita voce alle liturgie di tutta la comunità di Chiari. Nel corso dell'autunno del 2015 ha avuto termine la lunga fase di intonazione, punto apicale di un lavoro durato più di due anni volto a far risuonare di nuova vita le oltre 2800 canne di questo organo costruito nel 1938.

L'organo viene qualificato tradizionalmente come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, l'organo, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento privilegiato per caratteristiche e solennità.

L'Organo, nella sua accezione rituale, è strumento eletto nella misura in cui si conforma al compito ministeriale della Musica sacra, ne rispetta ed amplifica le finalità ("La gloria di Dio e la santificazione dei fedeli" come definiva il Concilio Vaticano II), ne imita ed accresce l'indispensabile connotazione di "santità" nell'aderenza stretta all'azione liturgica, nella solennizzazione del rito, nel favorire la preghiera comunitaria e la sua caratteristica unitaria: "La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri". Tutta la produzione musicale organistica affonda le sue radici nel linguaggio liturgico, essenza del linguaggio biblico, e allo strumento è dato di dar voce al mistero del sacro.

La musica non è soltanto elemento ornamentale aggiunto o calato dall'alto, essa realizza di volta in volta il senso della celebrazione, e facilitarne la partecipazione significa favorire il ruolo dell'assemblea, vera protagonista della celebrazione.

Il centro della narrazione è il suono "ritrovato", scaturito a partire dall'azione di restauro e di intonazione che diviene l'asse espressivo principale lungo il quale si collocano gli altri elementi del film.

Nel documentario si intrecciano tre linee visive: 1) le fasi finali del restauro e del montaggio dell'organo; 2) la fase dell'intonazione durante la quale l'organaro e il musicista procedono poco alla volta a testare lo strumento e a scoprire insieme le sue rinnovate potenzialità; 3) le interviste ai protagonisti di questa emblematica vicenda che riguarda non solo i fedeli ma l'intera collettività di Chiari.

Il tutto che viene fatto convergere dal montaggio in una sorta di "crescendo" - un misto di attesa, di rivelazione ed epifania - verso il suono finale: dal silenzio che ammantava il duomo durante il montaggio dell'organo; ai primi "vagiti" dello strumento durante la messa a punto; per giungere all'esplosione di musica durante il concerto di prova, con i protagonisti sopra citati riuniti intorno al musicista che sta "svelando" il suono finalmente libero di riempire con la sua maestosità il duomo.

L'organista riceve simbolicamente il testimone dall'organaro: far convergere la grande quantità di suoni scaturibili dalle canne dell'organo in una partitura che sappia valorizzare a pieno le caratteristiche dell'organo e ridare vita alla solennità liturgica della comunità di Chiari.

prospettivanski j

Prospettiva Nevskij di Manuele Cecconello | Fotografia / Audiovisioni / Documentari

Via Manzoni 20 | 24067 | Sarnico (BG) | ITALY | P. IVA IT02175100029 | C.F. CCCMNL69H15L7500 | Iscrizione al Registro Imprese di Bergamo / REA BG-392095
Tel. +39 035.4262410 | +39 335.6464189 | www.prospettivanski.j | info@prospettivanski.j | Skype: manuele.cecconello

A Chiari la musica sacra (che nel caso del repertorio organistico ha un che di "intemporalità", ovvero la intrinseca caratteristica di essere percepito come antico e moderno, laico e religioso, solenne eppur intimo) rivive adesso "disseppellita" dalla polvere del tempo grazie al lavoro di restauro del suo grande organo.

Il documentario, dunque, non scaturisce da un atteggiamento esplicitamente "promozionale" dei vari livelli di intervento sull'organo, bensì fa emergere il valore implicito del restauro affidando a questa "storia del suono ritrovato" la funzione di legare e mettere in armonia tutte le componenti del lavoro che consente ad un organo antico di rivivere per una Comunità.

Il documentario non è allora incentrato sull'aspetto meramente documentativo o filologico dell'opera di restauro, ma si propone di articolare livelli di lettura e coinvolgimento ulteriori tali da conferirgli una sua propria dignità espressiva e artistica che lo faccia vivere in ambiti diversi (festival, mostre, incontri culturali) e lo doti una sua validità nel tempo tale anche da risultare significativo

Manuele Cecconello